La “questione acqua” è anche “questione morale”

di Lino BALZA*

Sono serviti anche a scoperchiare tombe e tombini i sei mesi di campagna in provincia per la raccolta delle firme a favore della proposta di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico (ne bastavano 50 mila in Italia, siamo quasi arrivati a mezzo milione grazie a 80 reti nazionali e 1.000 realtà locali).

Innanzi tutto va notato che per raccogliere le 4 mila firme, obiettivo fissato per Alessandria, insieme a Medicina Democratica si sono impegnate Rete ambientalista provinciale, FIOM CGIL, Rifondazione comunista e Funzione pubblica CGIL, oltre a tanti singoli; mentre a livello nazionale erano state centinaia le sigle promotrici o aderenti alla proposta.

Clamorosamente è stato assente il clero, pur dopo l’appello ai quattro vescovi locali, malgrado che la CEI abbia proprio sull’acqua incentrato il proprio appuntamento annuale.

Dunque un grande successo di partecipazione popolare. Assemblee, conferenze, banchetti, internet, documenti, istanze, inducendo anche inchieste giornalistiche, hanno messo in luce, intorno al business acqua, un sistema di potere partitico e di inefficienze gestionali, questione morale, ben meritevole di un capitolo nel fortunato libro “*La casta*”. Un esercito di società per azioni, presidenti, vice, consiglieri, revisori, lottizzati dai partiti con compensi da favola per poche ore di impegno mensile (per il sindaco di Tortona sono miseri “*rimborsi per telefono e carburante*”).

Un sistema infinito di scatole cinesi finanziarie misto pubbliche private, matrioske di società partecipate e controllate. (Come è evidente nelle note che seguono e nella Figura 1).

AMAG, AMIAS, ACOS, ASMT, GESTIONE ACQUE, IRIDE, AMGA, AEM, ATOACQUE, SMAT, APSE: tutte società per azioni incrociate tra loro, alcune con colonizzanti colossi nazionali, ognuna a loro volta a creare altre società per azioni, con rispettivi consigli di amministrazione, per attività che nulla hanno a che fare con l’acqua: gas, energia elettrica, impianti sportivi, piscine, ristoranti, palestre, farmacie, affissioni, cimiteri, parcheggi, centri benessere, accalappiamento cani eccetera, addirittura tentativi per realizzare impianti di incenerimento rifiuti.

Società per azioni, perciò enti di diritto privato, perciò imprese che devono fare profitti, a scapito del servizio (dieci i depuratori fuorilegge secondo l’ARPA), degli investimenti (acquedotti colabrodo, 33% di dispersione, 17,6 milligrammi di nitrati per litro), dell’occupazione e del costo del lavoro (i sindacati scioperano) e delle tariffe.

L’acqua invece non è merce, non è “*oro blu*”, è un “*bene comune*”, un diritto inalienabile. Il quantitativo minimo giornaliero dovrebbe essere garantito e gratuito (50 litri a persona, secondo la proposta di legge). Mentre l’ATO 6 alessandrino ha programmato già il raddoppio delle tariffe.

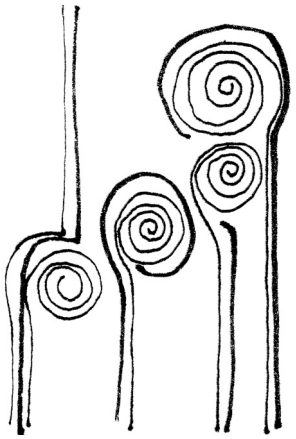
Nel contempo piovono i compensi sui lottizzati. Presidenti che guadagnano fino a 5.000 euro il mese, senza contare i cumuli delle cariche. Vice ad una incollatura. Via via i consiglieri (la sola AMAG ne conta 19) che per poche ore guadagnano quanto un lavoratore in un mese.

**Sezione di Medicina Democratica di Alessandria e provincia.*

Per questi motivi la Rete ambientalista provinciale ha inviato all'ATO, in dieci pagine, formale "*Istanza per l'avvio di procedure che portino alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato tramite l'affidamento ad enti strumentali dell'ATO stesso*" (cioè ad aziende speciali, società municipalizzate o consortili). Imbarazzato è stato il silenzio finora del presidente dell'ATO nella sua duplice veste di assessore provinciale all'ambiente.
La Provincia di Alessandria non ha aderito, a differenza della confinante Asti.
Non solo ombre ma anche luci sono emerse dai sei mesi di campagna firme. Della straordinaria partecipazione popolare e della presa di coscienza pubblica, abbiamo detto. Aggiungiamo che Belforte Monferrato, il Comune virtuoso (praticamente tutta la cittadinanza ha firmato la Proposta di legge!), non ha aderito alla gestione dell'ATO 6, ma è restato pubblico con Lerma e Fresonara. Così anche Capriata d'Orba e Castelspina. E anche Tagliolo Monferrato e la Comunità montana Curone-Grue-Ossona hanno deliberato l'adesione alla Proposta.
Dulcis in fundo, primo e unico in Italia ha aderito l'Acquedotto del Monferrato, che non è una società per azioni bensì un consorzio tra 101 comuni delle province di Asti, Alessandria e Torino. L'Acquedotto del Monferrato, sottolineiamolo, rappresenta una "*felice anomalia*" nell'attuale panorama delle gestioni dei servizi idrici italiani, perché risulta essere tra i pochi acquedotti che hanno sperimentato "*sulla propria pelle*" il grado di affidabilità e cura assicurato da parte di un gestore privato per ritornare, quindi, ad una gestione interamente pubblica affidata ad un consorzio (uguale: acqua ottima, tariffe basse, servizio efficiente, investimenti, bilancio attivo). Primo e unico ATO in Italia ha infine aderito l'Autorità d'Ambito Ottimale ATO5 Astigiano Monferrato: 154 Comuni (43 in provincia di Alessandria, 104 Asti e 7 Torino.

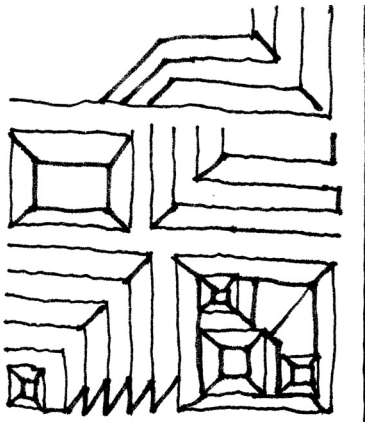
QUESTIONE MORALE

Quando Berlinguer pose la "*questione morale*", si riferì non tanto alle illegalità, ai reati di corruzione e concussione, per le quali basta la magistratura, quanto al sistema di potere, di occupazione del potere per opera dei partiti: sistema legale, occupazione legale. Letale per la democrazia.
Berlinguer paventava quello che poi è avvenuto, la degenerazione cioè di un sistema partitico già marcio allora: cioè la politica come mestiere, mestiere profumatamente pagato.
I compensi per gli eletti, dai consigli circoscrizionali al parlamento, sono cresciuti a livelli sempre più scandalosi, senza confronto nel mondo, uno scandalo per disoc-



cupati, precari, pensionati, lavoratori.
Ma a completare il sistema di potere, oltre agli eletti è esploso il mercato del sottogoverno: la miriade di enti creati e nominati dai partiti, gli infiniti consigli di amministrazione dove dapprima si collocavano gli incompetenti galoppini o esuberi dei partiti e che oggi sono altrettanto ambiti delle seggioline elettive perché strapagati a far niente. Il povero funzionario PCI (o CGIL), spesso più pieno d'ideali che di competenza professionale, percepiva uno stipendio da operaio, allora, poi è andato a fare l'amministratore pubblico - a vita - con altrettanta incompetenza professionale ma con stipendi da manager dell'industria privata, quando il privato non l'avrebbe assunto neanche a fare l'impiegato.
Questa situazione la vedete fotografata nello schema che rappresenta la gestione acqua in provincia di Alessandria.
Osservate la mostruosità funzionale ed etica di queste scatole cinesi.
La Provincia e i Comuni alessandrini,

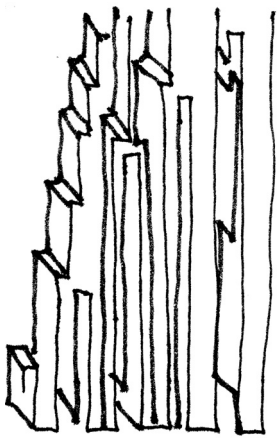
in maggioranza di centrosinistra hanno di fatto privatizzato i servizi di acquedotti, depuratori e fognature, peggiorando i servizi e aumentando le tariffe, considerando cioè l'acqua non un bene pubblico ma una merce privata.
Anche nel caso dell'acqua verifichiamo la schizofrenia di Rifondazione (schizofrenia: dire una cosa e farne un'altra, fare una cosa e dirne un'altra), schizofrenia che nel resto della cosidetta sinistra radicale è ben peggiore. Rifondazione ha da sola raccolto 1.000 delle 4.000 firme per la *Proposta di legge*. Merita un encomio solenne (Verdi e



Comunisti italiani: neanche una). Però i consigli comunali dove Rifondazione è presente non hanno approvato la Mozione a sostegno della Proposta di legge. Però la Provincia, dove Rifondazione è al governo, la Provincia che ha orchestrato quella mostruosità dello schema, non ha aperto il confronto sulla nostra Istanza di ripubblicizzazione.
Questa schizofrenia del partito si ripete, l'abbiamo già vista per il TAV-Terzo valico, nonchè per pace, Afghanistan, Vicenza, conflitto interessi, legge Biagi ecc.
Si dice di essere con i movimenti e poi si vota contro i movimenti.

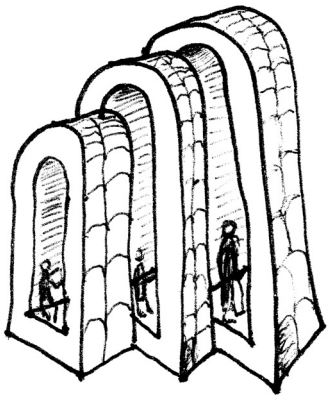
L'INACCETTABILE MARCHINGENO DI PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA E DI PROLIFERAZIONE DI SOCIETA'
Sfruttando abilmente una legge del 1994 (Legge Galli), Comuni e Province hanno ceduto i loro servizi idrici a gestori unici, a volte pubblici, a volte privati o addirittura a multinazionali. Tra il 1997 e il 2003 gli acquedotti comunali italiani trasformati in società per azioni sono passati da 56 a 710.
La provincia di Alessandria è interessata da tre ATO (Ambito Territoriale Ottimale). L'ATO2 "*Biellese Vercellese e Casalese*" che comprende 14 comuni alessandrini, l'ATO5 "*Astigiano Monferrato*" che comprende 43 comuni alessandrini, e l'ATO6 "*Alessandrino*".
L'ATO6 Alessandrino raggruppa i Comuni (147 + 5 Comunità montane) di quasi tutta la provincia di Alessandria.
Ne è presidente l'assessore provinciale all'ambiente.
Osserviamo lo schema che segue.
APSE ACQUE PIEMONTE SUD EST è il gestore unico del Servizio Idrico Integrato (SII) per l'area dell'ATO6 Alessandrino, cioè gestisce tutti i servizi di captazione, adduzione, distribuzione d'acqua, di depurazione e fognatura, per l'80% della popolazione ATO6. In teoria l'ATO6 fissa gli obbiettivi e l'APSE gestisce i servizi. In effetti l'APSE gode giuridicamente di ampia autonomia essendo SpA (società per azioni), con tanto di consiglio di amministrazione.
APSE è controllata al 50% da **AMAG** di Alessandria e al 50% da **GESTIONE ACQUA** di Cassano Spinola. **AMAG** di Alessandria si dichiara S.p.A. "*a capitale interamente pubblico*". Però ha in corso una joint venture in **ATOACQUE** srl con **SMAT** di Torino.
GESTIONE ACQUA S.p.A. a sua volta è controllata da tre S.p.A., rispettivamente per il 36% da **AMIAS** di Cassano Spinola (Novi), 42% da **ACOS** di Novi Ligure e per il 22% da **ASMT** di Tortona. Ognuna di queste società per azioni ha formato a sua volta altre SpA con altrettanti consigli di amministrazione. Ne tralasciamo pudicamente l'elenco.
ACOS e **ASMT** sono S.p.A. "*a capitale a maggioranza pubblico*". Perché le loro azioni sono possedute rispettivamente per 25% e il 44,7% dal colosso **IRIDE** S.p.A. di Torino tramite **IRIDE ACQUE GAS S.p.A.** di Genova, la quale appunto le definisce "*Società del Gruppo*".
AMIAS si dichiara S.p.A. "*a capitale*

interamente pubblico". Però il suo presidente, per difficoltà di bilancio e lamentandosi per le tariffe troppo basse, ha già ottenuto dal consiglio di amministrazione il mandato esplorativo per la vendita del 50% delle azioni di GESTIONE ACQUE (a chi? presumibilmente a IRIDE).
I sindacati, allarmati, hanno protestato. Da notizie di stampa, si apprende che anche **ACOS** e **ASMT** avrebbero venduto quote di GESTIONE ACQUA ad IRIDE. Quante, non si sa.
Dunque **IRIDE**, che non è alessandrina, non solo ha già - tramite il 25% di ACOS e il 44,7% di ASMT- uno zampino dentro GESTIONE ACQUA, ma IRIDE potrebbe mettere l'altro zampino detenendo – direttamente - azioni in GESTIONE ACQUA. La quale, attenzione, non perdiamola di vista, a sua volta controlla l'APSE. Quante azioni? E' il punto interrogativo sulla destra dello schema di Figura 1.
IRIDE S.p.A., cioè **AMGA** di Genova + **AEM** di Torino, è un colosso che sta colonizzando tutto il settore dei servizi primari (acqua, gas, rifiuti). E' un privato a tutti gli effetti. I dipendenti hanno scioperato contro i tagli occupazionali, il decentramento produttivo e l'insicurezza. E' un privato a tutti gli effetti. Quotata in Borsa. E' ormai socia di tutte le società di servizi (italiane ed estere) più importanti. Di fatto è in grado, e ci riesce, di *orientare - da privato - le scelte economiche e imprenditoriali delle altre società: nel nostro caso anche della APSE alessandrina*. Come dimostra la "*catena di controllo*" appena illustrata.
Ma cè di più, o di peggio. Se osservate, tutte queste società hanno una M nell'acronimo. Una volta stava per Municipalizzata. Ora per Multiutility, Multiservizi. Infatti si occupano non solo di acqua ma anche di merci. Così l'acqua diventa merce fra le merci: le merci hanno un prezzo. L'acqua invece è un bene pubblico, un diritto e dunque non dovrebbe avere prezzo.
L'**AMAG** ad esempio commercia gas (tramite Alegas S.r.l.).
L'**AMIAS** ha addirittura tentato la realizzazione di un impianto di incenerimento fanghi + biomasse.
L'**ACOS** commercia gas, energia elettrica, impianti termici, impianti sportivi, piscine, ristoranti, palestre ecc.
L'**ASMT** commercia in rifiuti, gas, farmacie, servizi affisssioni, cimiteri, parcheggi, accalappiamento cani ecc.
Ma c'è di più.
Tutte queste società hanno partecipazioni e controllate con altre società e attività. L'**AMAG** ad esempio è in joint venture con SMAT di Torino in ATOACQUE, ma è anche con Restiani ecc. L'**AMIAS** con IdroCons, cioè di nuovo con la società Iride di Genova. L'**ACOS** con IdroCons e Restiani, non diminuisce le tarif-



fe ma finanzia, dato che è socia al 38% la società Acquarium che è piena di debiti.
L'**ASMT** con IdroCons, Chiara servizi S.p.A., Sfera S.r.l., Sis Mas di Genova ecc. eccetera.
Va da sé che tutti gli infiniti consigli di amministrazione sono nominati dai partiti, un tanto per ognuno, si dice lottizzazione, con laute ricompense garantite per almeno 5 anni e in aggiunta ai propri stipendi. Ad esempio nell'**ACOS** presidente e consiglieri si attribuivano rispettivamente 1.807,60 € e 732,04 € Quelli dell'**AMIAS** 2.200 e 880 €.
L'AMIAS ha addirittura due vicepresidenti a 1.132 € cadauno.
L'amministratore delegato dell'**ACOS**, anch'egli un politico, gode di 3.700 € nette per 13 mensilità più il premio di risultato (quasi altre 1.000 € al mese).
L'**AMAG** ha un consiglio di amministrazione di ben 19 membri.
Riassumendo la "*schermografia*" provinciale dell'acqua:
1°) AMAG, AMIAS, ACOS, ASMT eccetera

non sono un ente pubblico ma società per azioni, enti di diritto privato;
2°) sono controllate da altre società per azioni, a loro volta private;
3°) controllano e partecipano ad altre società, sempre private;
4°) si occupano, in quanto società per azioni di qualunque cosa estranea all'acqua (perfino di accalappiare i cani);
5°) non garantiscono servizi efficienti (l'ARPA ha dichiarato fuorilegge i depuratori di Alessandria, Novi Ligure, Frugarolo, Ovada, Tagliolo Monferrato, Gavi, Sale, Pietramarazzi, Isola S. Antonio, Bistagno,



Strevi);
6°) e applicano in bolletta tariffe acqua elevate agli utenti;
7°) infine non è garantita, naturalmente, nessuna partecipazione democratica ai cittadini e ai lavoratori addetti (come denunciato dai sindacati).

IL RISIKO DELLE MULTIUTILITY: CHI NON RISICA NON ROSICA

A proposito di IRIDE (AMGA di Genova + AEM di Torino): prove di nozze con ENIA (Piacenza, Parma, Reggio Emilia) e ASA (Livorno) alla quale partecipa la spagnola ENDESA. Questa linea di aggregazione ed espansione è perseguita dai sindaci - tutti di centrosinistra - di Genova, Piacenza, Reggio Emilia, Livorno, La Spezia e Torino. Un patto da 3,7 miliardi di fatturato (2,5 IRIDE e 1,2 ENIA).
La società bolognese HERA S.p.A. sembra invece preferire l'alleanza con la romana ACEA S.p.A. piuttosto che con IRIDE: 4,4 miliardi di fatturato, rispettivamente 2,3 e 2,1 miliardi di Euro.
Tutti guardano avidamente ad una alleanza con le società AEM S.p.A.+ ASM S.p.A., ovvero le società rispettivamente controllate dai comuni di Milano e di Bresci: 9,2 miliardi di fatturato di Euro.

LE TARIFFE

Nel 2006 l'acqua alessandrina è aumentata del 5% rispetto al 2005. Ogni famiglia ha speso più di 200 €.
Il nuovo piano d'ambito dell'ATO6 Alessandrino dal primo gennaio applica una tariffa media di 1,132 €/metro cubo di acqua e l'aumenterà progressivamente fino a 2,014 €, cioè quasi del doppio.
Noi invece chiediamo che siano gratis 50 litri giornalieri a persona.
Il Comune di Belforte Monferrato, che con Lerma e Fresonara non ha aderito alla gestione dell'ATO6 ma è restato pubblico, applica tariffe più basse del 40%. Così anche i comuni di Capriata d'Orba e Castelspina. Le acque minerali in bottiglia di plastica, al supermercato e al ristorante costano quanto il vino.
L'acqua del rubinetto, sulla quale gravano pregiudizi immotivati, costa in media circa 0,001 euro al litro a fronte dei circa 26 centesimi della minerale in bottiglia, centinaia di volte in meno. Per le acque minerali in bottiglia chiediamo la fine delle concessioni. Sono ben 102, su 125, le concessioni di grandi derivazioni irrigue scadute da tempo, sulle quali dovrebbe intervenire il nuovo "*Piano della tutela delle acque*" appena approvato dalla Regione Piemonte.
Per questi motivi (quelli per i quali l'ATO6 Alessandrino ha di fatto privatizzato i servizi di acquedotti, depuratori e fognature, peggiorando i servizi e aumentando le tariffe, considerando cioè l'acqua non un bene pubblico ma una merce privata), la Rete ambientalista e il Coordinamento provinciale delle associazioni e dei comitati alessandrini si oppongono nettamente all'anzidetta "*politica*" di privatizzazione, e, proprio per questo, hanno presentato alla Provincia di Alessandria ed all'ATO6 con relativo documento, una formale ***Istanza per l'avvio di procedure che portino alla ripubblicizzazione del ser-***

vizio idrico integrato (SII) attraverso l'affidamento ad Enti pubblici strumentali dell'ATO stesso, ai sensi degli articoli 31 e 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'istanza, che si richiama in tutto e per tutto alla "*Proposta di legge d'iniziativa popolare*" per la quale è stata realizzata la raccolta di firme, intende riportare in mano pubblica il servizio pubblico e ne promuove la gestione trasparente, solidale e senza sprechi.

Speranze che l'istanza sia accolta?

Purtroppo poche. Va comunque segnalato che la Provincia di Torino ha approvato una mozione a sostegno della nostra *Proposta di legge popolare*.

La Provincia di Alessandria no: in Consiglio la sinistra radicale ha presentato un ordine del giorno, poi non ha neppure trovato la forza di porlo in discussione.

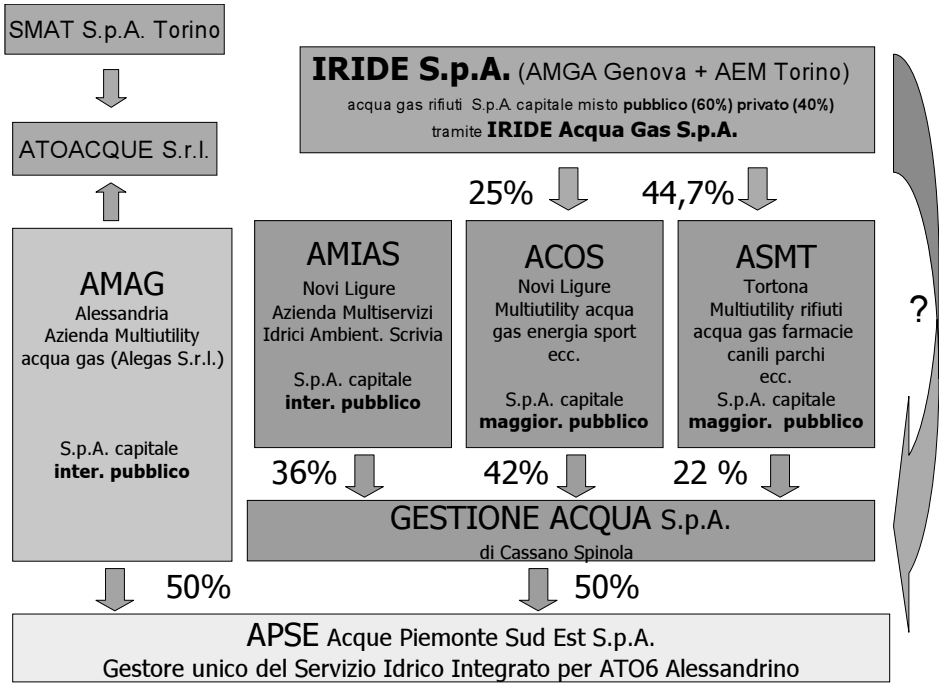



Figura 1. - Esempio di intreccio societario perverso teso a mettere le mani sul bene comune acqua